



IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI PERUGIA - CITTÀ DELLA PIEVE
PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Vi ringrazio dell'invito ma, non potendo purtroppo essere presente, affido a monsignor Domenico Sorrentino il mio saluto ai confratelli vescovi, al magnifico rettore, alle autorità, al corpo docente dell'Università Cattolica e a tutti i partecipanti a questo importante Convegno.

A cento anni dalla morte del beato Giuseppe Toniolo, la Chiesa italiana è contenta di ricevere un'eredità così ricca. Si tratta di una figura limpida, riconosciuta nella sua santità: ha segnato un'epoca nella vita della Chiesa e del nostro Paese. Ha vissuto le traversie dell'Italia che si stava costituendo dopo l'unità e tutte le fatiche del mondo cattolico nel tentativo di accompagnarne le evoluzioni.

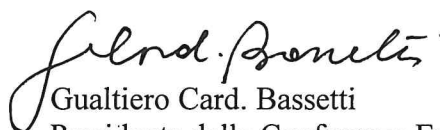
Potremmo sintetizzare così la sua testimonianza: la *Rerum novarum* di Leone XIII è stata la mente, e Giuseppe Toniolo colui che, con la sua genialità, ha non solo compreso appieno il magistero pontificio, ma lo ha fatto crescere nei solchi fecondi della società italiana del tempo. Proprio la questione sociale rimane la grande eredità del docente «visionario», ossia con una *visione* cristiana dei rapporti umani all'interno della società italiana. Da qui una miriade di attività che è stata sostenuta da una solida vita cristiana: uomo di preghiera e di rigorosi principi morali, ha fatto della fede il motore propulsivo del suo impegno. Ha saputo essere contemplativo nell'azione.

Uno dei temi importanti della sua riflessione sociale è stato quello della crisi del progresso. La proposta alternativa è il concetto di «incivilimento»: il cammino progressivo del genere umano verso forme sociali più civili non poteva trascurare la dimensione spirituale e morale. Etica ed economia dovevano incontrarsi. Per lui, persino il benessere materiale non poteva essere autentico se non si accompagnava con quello sociale e spirituale, dove la convivenza tra gli uomini era orientata verso la giustizia. Ha incarnato così un progetto originale, capace di dare soluzioni vere ai problemi sociali: l'abbandono degli interessi particolari per favorire l'unione delle persone.

Ogni crisi economica non è mai semplicemente economica e ogni crisi politica non è mai solo politica. A monte vi sono un modello di rapporti etici e uno sguardo sull'uomo. Il messaggio è davvero di grande attualità anche per il nostro tempo. Spesso siamo convinti erroneamente che il servizio all'economia e alla politica ci allontani dalla fede. Non è così! Toniolo ricorda oggi alla Chiesa italiana quanto sia urgente formare laici impegnati in campo economico. Siamo confortati dai recenti documenti del magistero: sia *Caritas in veritate* di Benedetto XVI sia *Laudato si'* di Francesco indicano la direzione e illuminano il cammino.

La fede, come affermava Toniolo, è capace di unificare le persone intorno a uno sguardo e a un impegno di amore al servizio delle relazioni sociali. Dinanzi al tema, per quanto attuale, dell'irrelevanza dei cattolici nella società, auspico che proprio le occasioni come questo convegno valgano a dare ossigeno e respiro al pensiero sociale cristiano e a far guardare con fiducia al futuro. Vivendo una stagione ovviamente diversa da quella del professore pisano, ci troviamo in un contesto culturale differente: tuttavia, il suo messaggio ci invita a generare processi positivi, secondo la felice espressione di papa Francesco per cui «il tempo è superiore allo spazio». La vita del beato Toniolo ha avviato percorsi coraggiosi: facciamoci contagiare da tanta geniale creatività! Dietro le nubi del disimpegno e dell'individualismo possa fare capolino il sole della dedizione gratuita al bene comune.

Perugia, 24 novembre 2018



Gualtiero Card. Bassetti
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana